

TAX | DIETRO LE QUINTE DELLA LOTTA ALL'EVASIONE

# TARTASSATI DALL'ABUSO

Molte imprese si vedono contestare anche operazioni trasparenti, per uso indebito della norma fiscale vantaggiosa. In Parlamento si studia una riforma della legge

DI KETTY AREDDIA

**I**l mandato politico del Governo - condiviso da tutti - è "lotta all'evasione". Tradotto in mandato esecutivo, dal Fisco, però, è diventato "fare cassa". In sostanza recuperare il più possibile. In termini numerici, la questione si risolve in 18 milioni le cartelle esattoriali inviate nel 2009 (ultimi dati disponibili) e in 40 milioni di solleciti, notifiche e avvisi di pagamento. In pratica il 70% della popolazione è sotto scacco dell'Erario.

Per non parlare delle imprese, italiane e straniere, che devono temere accertamenti anche per le operazioni economiche più trasparenti. Alcuni provvedimenti - va detto - colpiscono furbi e imbroglioni. Altri, però, lasciano di stucco anche i consulenti fiscali. Nel volume "Ricorsi tributari", che raccoglie una serie di casi svolti presso le Commissioni tributarie, in cui è stato accertato l'errore del Fisco, gli esperti fiscalisti **Valerio Villoresi** e **Filippo di Nicolò**, concludono che «la norma fiscale è incerta e interpretata diversamente dalle parti. In mancanza di una norma chiara, però, l'Agenzia delle Entrate fonda sempre più di frequente il proprio operato su circolari ministeriali e presunzioni di presunzioni», confondendo la lotta all'evasione con l'attenzione agli obiettivi di budget da raggiungere.

Rincarare la dose **Marco Graziani**, partner Tax di Legance: «È noto che esiste un meccanismo per premiare i funzionari che ottengono certi risultati. Le maggiori impo-

ste che si recuperano affluiscono in parte in un fondo con cui si pagano bonus ai funzionari virtuosi. Può anche essere una regola giusta, ma dovrebbe valere anche il contrario: se un funzionario ha sbagliato ed è chiaro che quell'accertamento non doveva mai essere emanato, e se l'insistenza dell'amministrazione ha causato spese legali o addirittura danni al contribuente, questo funzionario dovrebbe essere sanzionato, o almeno penalizzato nel suo percorso di carriera o in sede di ripartizione degli incentivi di produttività. Non mi risulta che questo avvenga».

Nei casi elencati da Villoresi e di Nicolò, dopo anni di giudizio, si scopre che gli atti impositivi, anche di rilevante importo, vengono annullati perché violano il principio costituzionale di capacità contributiva (articoli 3 e 53 della Costituzione ndr), o perché violano il principio di integrità patrimoniale dei contribuenti, o perché vengono inviate cartelle esattoriali al posto di avvisi di accertamento e viene violato l'onere della prova. In buona sostanza c'è un eccesso di potere e abuso di diritto com-

messi a danno dei contribuenti. Proprio quell'abuso di diritto, che viceversa il Fisco invoca sempre di più in fase di accertamento tributario, quando viene ravvisato il ricorso a norme tributarie, seppure in modo formalmente corretto, solo per ottenere un risparmio d'imposta e non per una valida ragione economica sottostante.

Persino l'Agenzia delle entrate, con il direttore **Attilio Befera** ha ventilato un passo indietro rispetto alla legge sull'abuso di diritto in occasione dell'ultimo Telefisco, l'appuntamento telematico con gli operatori del settore, in cui l'Erario risponde alle domande più stringenti in tema di tributi.

Infatti, se per il Fisco l'abuso di diritto è, a tutti gli effetti, un'arma ulteriore (molto potente) per riprendere a tassazione importi non dichiarati, da oltre un anno imprese e professionisti invocano un freno o almeno un ambito



ben specifico in cui si muovano gli accertamenti basati sull'abuso del diritto.

## ELUSIONE DI FATTO

«L'Agenzia delle Entrate troppo spesso entra nel merito delle scelte economiche, considerandole a priori elusive. Una forzatura assurda», precisa **Filippo Caravati**, name partner dello studio di commercialisti. «Ad esempio, alcune operazioni straordinarie, come le scissioni di società, i conferimenti, le fusioni e gli affitti d'azienda che spesso vengono decise per ragioni contabili, organizzative e anche fiscali, sono oggetto di verifica».

Graziani allunga l'elenco delle operazioni per le quali il contribuente più spesso si vede contestare un'ipotesi di elusione, anche se non c'è l'intento elusivo e vede in sostanza limitata la sua libertà d'impresa: «Tra i casi più ricorrenti ci sono le scissioni societarie e le operazioni di *leveraged buyout* (Lbo), perfettamente lecite da un punto di vista civilistico, ma che secondo l'Agenzia delle Entrate sarebbero fiscalmente dubbie. Altro tema "caldo" è quello delle società di comodo, specie nel settore immobiliare. Proprio di recente, un nostro cliente si è visto negare un

rimborso Iva sul presupposto che la sua società sarebbe di comodo; ciò, si badi bene, senza che l'ufficio fiscale abbia in alcun modo preso in considerazione la copiosa documenta-

zione presentata dalla società, che dimostrava con prove inoppugnabili e persino con documentazione fotografica come gli immobili che avrebbero dovuto generare i redditi presuntivamente accertati dal fisco in realtà erano ancora in fase di costruzione o ristrutturazione. Sembra, a volte, che la linea seguita dalle autorità fiscali consista nel cercare di contestare al contribuente quanto più possibile, e di individuare un abuso in ogni situazione che potenzialmente è suscettibile di generare un qualche vantaggio fiscale, anche minimo». I dolori aumentano in fase di giudizio, davanti alle Commissioni tributarie. Come sottolinea l'avvocato Graziani, «purtroppo non sempre il contenzioso garantisce il successo, anche perché non esistono - almeno non ancora - giudici tributari "professionisti". Inoltre, le commissioni tributarie sono oberate di lavoro e in una stessa udienza a volte devono decidere su controversie molto diverse tra loro, sia per materia che per valore, con la conseguenza che non sempre riescono a dedicare il giusto tempo e la dovuta attenzione all'esame della documentazione e delle argomentazioni delle parti». Villoresi, a cui è capitato di dover spiegare le ragioni economiche e fiscali dei suoi assistiti anche a un ex funzionario dell'Atm che faceva parte di una commissione, racconta: «A volte dialoghiamo con penalisti che interpretano in modo rigoroso la norma fiscale senza però valutare i risvolti pratici, non avendo esperienza nella redazione di bilanci e nella compilazione dei dichiarativi fiscali».

## LA PROPOSTA DI RIFORMA

Anche alla luce delle ultime pronunce della Cassazione, però ci sarebbe l'intenzione di bilanciare le posizioni di Fisco e contribuenti. Innanzitutto la prova: la Cassazione ha affermato che l'ammini-

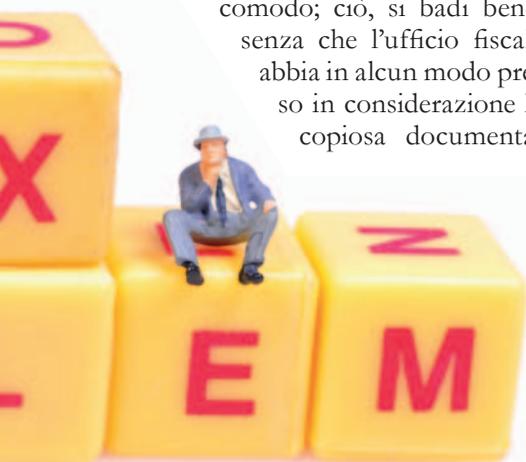


Filippo Caravati

strazione finanziaria deve necessariamente provare, con adeguate argomentazioni, le anomalie o le inadeguatezze delle operazioni effettuate dal soggetto controllato. A quest'ultimo spetta, invece, spiegare le finalità perseguite, diverse dal semplice risparmio di imposta.

Tre progetti di legge, inoltre, sono stati presentati da deputati della maggioranza (a firma di **Maurizio Leo** e **Giorgio Jannone**) e dal Pd (**Ivano Strizzolo**), tutti mirano a inquadrare l'abuso di diritto. Le proposte puntano, in modi diversi, a dare spazio alle ragioni del contribuente. In particolare, la proposta Leo prevede che l'avviso di accertamento sia emanato, a pena di nullità, dopo una preventiva richiesta al contribuente di chiarimenti da inviare per iscritto entro 60 giorni dalla data di ricezione della stessa, indicando i motivi.

Nel frattempo si lavora a colpi di ricorso. In generale, l'onorario per l'assistenza si basa sulle tariffe professionali: nei casi più semplici le fee si aggirano intorno ai 10-20 mila euro, ma le cause da 5 milioni di euro costano circa 50 mila euro di spese legali, che vengono per lo più compensate. A volte si lavora a tariffa oraria, soprattutto per i casi che richiedono la preparazione della documentazione probatoria (bisogna selezionare i documenti giusti, raccontarli e scrivere le memorie). Con le tariffe orarie, un caso da 10 milioni di euro, può valere per un fiscalista centinaia di migliaia di euro. ■



© Postudio | Dreamstime.com

# TOPLEGAL

IL PRIMO MENSILE ITALIANO DEL MERCATO LEGALE

www.toplegal.it

Anno VII - N.5 - Maggio 2011



Mensile - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 1, DCB Milano  
in caso di mancato recapito restituire all'ufficio di Milano CMP Rossario detentore del conto, per la restituzione al mittente, previo pagamento resi - Costo copia Euro 5,90

## ATTACCO ALL'ITALIA TUTTI GLI AVVOCATI IN TRINCEA



### NCTM

Le defezioni non distruggono la law firm dall'attuazione del proprio modello



### Trieste

L'industria è ferma e gli studi lavorano sulle "patologie", nei Tribunali



### Capital markets

Basilea III e Tremonti bond spingono la corsa alle emissioni che fanno ricchi gli advisor legali

ISSN 1972-3059  
10005  
9 771972 305004